

Your World First



CMS AACS | Newsletter

Autoriciclaggio e reati tributari

Self-laundering crime and tax crimes

In data 1 gennaio 2015 è entrata in vigore la legge n.186/2014 che ha introdotto nel nostro ordinamento il reato di autoriciclaggio, ex art. 648 ter – 1 cod. pen, estendendo al nuovo delitto l'ambito operativo della confisca per equivalente e della responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs 231/2001.

La norma, palesemente concepita per il “potenziamento della lotta all'evasione fiscale” rispecchia la volontà del legislatore di vanificare gli effetti economici del reato presupposto a quello del riciclaggio, nonché di contrastare le condotte illecite poste in essere mediante la interposizione di una persona giuridica.

Sotto il profilo della responsabilità amministrativa degli enti, gli effetti dell'intervento normativo sono dirompenti.

Ciò in quanto l'aggiunta del reato di autoriciclaggio all'articolo 25–octies della 231/2001, comporta l'estensione della responsabilità amministrativa a carico di quegli enti i cui dipendenti (apicali e non), dopo aver commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impieghino, sostituiscano, trasferiscano, in attività, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione del (precedente) delitto, in modo da ostacolarne concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa.

Pertanto, nel caso di reimpiego all'interno di un'attività imprenditoriale dei proventi

dei reati commessi dall'imprenditore nell'interesse o a vantaggio della stessa, la Società potrà essere ritenuta responsabile, ai sensi dell'art. 25 – octies del D. Lgs. 231/2001.

Sotto il profilo sanzionatorio, alle sanzioni pecuniarie a carico della società ritenuta responsabile si può aggiungere il rischio, ben più grave, di sanzioni interdittive incidenti sull'operatività della società stessa.

La novità legislativa, pertanto, ha notevoli ripercussioni sui modelli organizzativi degli enti ed impone un loro tempestivo aggiornamento che dovrà riguardare non soltanto il mero reato di autoriciclaggio, ma anche e soprattutto i reati "fonte" di tale delitto, primi fra tutti, i reati tributari, per i quali il reimpiego dei proventi del reato all'interno dell'impresa è pressoché scontato.

Ne deriva che, d'ora in avanti, nel caso in cui un soggetto sia sottoposto a un procedimento penale per un reato tributario commesso nello svolgimento di un'attività imprenditoriale, lo stesso possa essere perseguito anche per autoriciclaggio e, conseguentemente, sia chiamata a rispondere per tale delitto anche l'ente al quale il soggetto risulta collegato.

Da qui la necessità per le società di procedere al più presto ad un aggiornamento dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo, sussistendo il rischio elevato che l'ente possa incorrere nella consumazione del reato di autoriciclaggio anche per fatti – reati commessi prima del 1 gennaio 2015, ma il cui impiego dei proventi avvenga dopo il 1 gennaio 2015.

Per ulteriori informazioni contattare:

Emilio Battaglia
Partner
emilio.battaglia@cms-aacs.com

Self-laundering crime and tax crimes

On January 1, 2015 came into force the Law n. 186/2014, which introduced into our regulatory framework the self-laundering crime, pursuant to article 648 ter.1 of the Italian Penal Code, applying to the new crime the operating range of confiscation for equivalent and the administrative liability of entities pursuant to the Legislative Decree no. 231/2001.

The provision, clearly drawn up for the "strengthening of the fight against tax evasion", reflects the Legislator's purpose to frustrate the economic effects of the crime which money, assets or benefits derive from (that is the recycling), as well as to counter the unlawful conduct carried out by the interposition of a legal entity.

With reference to the administrative liability of the entities, the effects of the regulatory action are devastating.

The introduction of the self-laundering crime in the article 25-octies of the Legislative Decree no. 231/2001 involves the extension of the administrative liability to those entities whose employees (apical and not), after having committed or participated in committing an intentional crime, employ, replace, transfer in financial, entrepreneurial or speculative activities, money, assets or other benefits derived from the (previous) commission of the crime, in order to concretely hinder the identification of the criminal origin.

Therefore, in case of re-employ within a business activity of the illicit gains of the crimes committed by the entrepreneur in its interest or to its advantage, the Company may be held liable, pursuant to art. 25 - octies of the Legislative Decree no. 231/2001.

In terms of penalties, besides the financial penalties against the company held liable it could be add the risk, more serious, of disqualification sanctions affecting the activity of the company.

The new regulatory action, therefore, has a marked influence on models of organization of the entities and it needs their timely update, that should consider not only the self-laundering crime, but also and above all the "source" crimes of this offence, first of all, the tax crimes, for which the re-use of the illicit gains within the company is expected.

It follows that, from now on, if a person undergoes a criminal proceedings for a tax crime committed in the course of a business, he/her may be held liable for self-laundering and, consequently, also the company to which the person is connected may be charged with this crime.

Hence the need for companies to update as soon as possible the Model of organization, management and control, existing a high risk that the company may incur in the perpetration of the self-laundering crime also for conduct - crimes committed before January 1, 2015, but whose use of illicit gains takes place after January 1, 2015.

For further information please contact:

Emilio Battaglia

Partner

emilio.battaglia@cms-aacs.com

Le opinioni ed informazioni contenute nella presente Newsletter hanno carattere esclusivamente divulgativo. Esse pertanto non possono considerarsi sufficienti ad adottare decisioni operative o l'assunzione di impegni di qualsiasi natura, né rappresentano l'espressione di un parere professionale. La Newsletter è proprietà di CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni.

The views and opinions expressed in CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter are meant to stimulate thought and discussion. They relate to circumstances prevailing at the date of its original publication and may not have been updated to reflect subsequent developments. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter does not intend to constitute legal or professional advice. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter is CMS property.

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni è membro di CMS, organizzazione internazionale di studi legali e tributari indipendenti.

Uffici CMS:

Aberdeen, Algeri, Amburgo, Amsterdam, Anversa, Barcellona, Belgrado, Berlino, Bratislava, Bristol, Brussels, Bucarest, Budapest, Casablanca, Città del Messico, Colonia, Dubai, Duesseldorf, Edimburgo, Francoforte, Ginevra, Glasgow, Istanbul, Kiev, Lione, Lipsia, Lisbona, Londra, Lubiana, Lussemburgo, Madrid, Milano, Monaco, Mosca, Muscat, Parigi, Pechino, Praga, Podgorica, Rio de Janeiro, Roma, Sarajevo, Shanghai, Siviglia, Sofia, Stoccarda, Strasburgo, Tirana, Utrecht, Varsavia, Vienna, Zagabria e Zurigo.

www.cms-aacs.com

www.cmslegal.com

<http://eguides.cmslegal.com>



Registrati

Se non desiderate ricevere in futuro questa email [Cliccare qui](#)

If you do not wish to receive any future e-mails [Click here](#)